

entrano in carica il 21 aprile romano 494, 23 marzo giuliano 260 av. G. C.

261.-260. In sessanta giorni viene costruita ed equipaggiata una flotta di centosessanta vele (Floro lib. II c. 2; Plin. I. XVI c. 39). Ne toccò il comando al console Gn. Cornelio. C. Duilio era passato in Sicilia alla testa delle truppe di terra. Il console Cornelio che era andato innanzi con diciassette vascelli, tradito da que' di Lipari, che col pretesto di dargli in mano la loro isola lo trassero a quelle spiagge, s'impiglia con Annibale ed è fatto prigioniero. Combattimento tra la flotta romana, che recavasi a raggiunger Cornelio ed Annibale. I Cartaginesi sono vinti. Duilio a cui la flotta vittoriosa mandò a dar nuova della sorte del suo collega, viene dalla Sicilia a prenderne il comando. Benchè i vascelli cartaginesi fossero più agili e più esercitati nelle manovre di mare che non l'erano i legni romani, Duilio però toglie loro la superiorità, e gli obbliga di venire ad un combattimento simile a quello di terra coll'attaccare a ciascuno dei vascelli una macchina, che chiamavasi *corvo*, composta di una lunga trave, armata nell'estremità di molte punte di ferro, e che sollevata mercè di una carucola, e poscia abbandonata impetuosamente a se stessa, ghermiva i legni cartaginesi e dava il mezzo ai Romani di scendervi dentro per una scala. Combattimento navale tra Duilio e i Cartaginesi. Annibale rimane vinto. Quattordici vascelli furono colati a fondo, presi trentuno, fatti prigionieri sette mila uomini, uccisi tre mila: egli stesso salvossi a stento su di una scialuppa. Duilio passa in Sicilia, e torna alla testa delle truppe di terra. Viene levato l'assedio di Segeste ridotta dai Cartaginesi alle ultime estremità. Il console prende Macella. Straordinaria esultanza dei Romani (Floro I. II c. 2): essi si credono invincibili egualmente per mare che per terra (Eutrop. I. II c. 20). Ritorno di Duilio in Roma, tostochè la stagione non più gli permette di continuare la guerra. Trionfo di questo console sui Siciliani e la flotta cartaginese alle calende (1.º) del mese intercalare dell'anno seguente 495 (*Fasti Capitolini*), 16 gennaio giuliano